



Classificazione Decimale Dewey:

327.456340497 (23.) RELAZIONI INTERNAZIONALI. Citta del Vaticano e Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del nord

ANTUN SBUTEGA

IL MONTENEGRO E LA SANTA SEDE

UNA STORIA MILLENARIA





©

ISBN
979-12-218-2163-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 OTTOBRE 2025

INDICE

7	<i>Introduzione</i>
13	Capitolo I Il Montenegro
21	Capitolo II La santa sede e la sua diplomazia
35	Capitolo III L'evo antico
43	Capitolo IV Il medioevo: tra Roma e Costantinopoli
137	Capitolo V XVI secolo
171	Capitolo VI XVII secolo
221	Capitolo VII XVIII secolo

6 *Indice*

- 255 Capitolo VIII
XIX secolo
- 321 Capitolo IX
XX secolo
- 423 Capitolo X
Il Montenegro indipendente e i rapporti con la santa sede 2006-2024
- 507 *Bibliografia*
- 539 Appendice I
La convenzione stipulata nel 1886 tra il Montenegro e la santa sede
- 539 Appendice II
Sanctam sedem et nigromontium
- 553 *Indice dei nomi*
- 567 La nota sull'autore

INTRODUZIONE

È difficile trovare un tema storico, anche quando si tratta della storia di un piccolo paese come il Montenegro, sul quale non è già stato scritto almeno un libro. Anche se la storiografia che riguarda il Montenegro è molto ricca, inclusa quella che si occupa della sua storia religiosa, finora non è stato scritto un libro sulla storia delle relazioni tra il Montenegro e la Santa Sede, anche se si tratta delle relazioni millenarie e molto intense. Esiste solo un'eccezione, cioè il libro "Le Monténégro et la Saint Siège," scritto da Patrick Mac Swinney De Mashnacllass e pubblicato a Roma nel 1902; si tratta però di un libro di circa cinquanta pagine, che si occupa soprattutto delle relazioni nel periodo 1878-1902 e per quanto riguarda i secoli precedenti sono scritte poche pagine, piuttosto imprecise. Ho deciso dunque di colmare questa lacuna storiografica. Oltre questo, ci sono stati anche altri motivi per intraprendere un lavoro lungo e faticoso, tra i quali anche quelli personali. Sono discendente di un'antica famiglia cattolica che, nel passato, ha visto diversi suoi componenti diventare sacerdoti, l'ultimo dei quali mio fratello. Per questo motivo la Santa Sede è stata sempre importante per noi.

Durante l'epoca comunista in Jugoslavia, essendo un cattolico praticante, ho dovuto spesso discutere in modo piuttosto vivace con gli altri, inclusi i miei amici, sui temi che riguardavano la religione e la Chiesa cattolica e sui rapporti storici con i paesi che componevano la Jugoslavia, in primis il Montenegro. Poiché l'ideologia comunista spesso falsificava la storia o la interpretava in una chiave ideologica, fin dall'infanzia ho dovuto studiare la storia, in particolare quella riguardante questo argomento, per spiegarla prima a me stesso e poi poterne discutere con gli altri.

Quando mi sono trasferito con la famiglia a Roma nel 1991, all'inizio delle guerre con le quali si è disintegrata la Jugoslavia, ho avuto l'occasione di studiare l'argomento in modo più intenso, soprattutto quando, nel marzo 1994, ho cominciato a lavorare nella Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Città del Vaticano. Infine, dopo il ripristino dell'indipendenza del Montenegro sono stato nominato il primo ambasciatore presso la Santa Sede ed ho ricoperto questo incarico fino al maggio del 2013. In questo modo ho avuto la grande opportunità di essere testimone e un po' anche protagonista di un periodo molto intenso delle relazioni tra i due stati e di studiarne in modo più approfondito anche la storia.

Questo libro, anche se frutto di una lunga ricerca, non è basato sulla scoperta dei nuovi documenti, che non sono ancora stati pubblicati. La ricerca negli archivi, soprattutto nell'Archivio Apostolico Vaticano e nell'Archivio Storico de Propaganda Fide, necessita un lunghissimo e paziente lavoro di esperti per l'archivistica e paleografia. Anche se il libro non rivela grandi scoperte, è un'ampia sintesi di tantissime pubblicazioni storiografiche in diverse lingue che non è facile trovare. Credo che questo volume sarà molto utile per i lettori che vogliono approfondire l'argomento e per quelli che vogliono averne un quadro completo. Inoltre, il tema è sempre molto attuale nel Montenegro, come anche in altri paesi balcanici, dove le questioni religiose, e in particolare i legami con la Santa Sede, hanno un'importanza non solo religiosa e culturale, ma anche politica e ideologica.

Naturalmente, questo libro non pretende di esser un punto di arrivo ma un punto di partenza, uno stimolo per altre ricerche in futuro.

Nei primi due capitoli ho illustrato in modo sintetico le caratteristiche essenziali del Montenegro e della Santa Sede.

Per fare più chiara e comprensibile la problematica, mi sono sforzato di metterla in un contesto più vasto di eventi storici nel Montenegro e nella Santa Sede, ma anche in contesti balcanici, mediterranei ed europei. Poiché il libro copre due millenni di storia, era necessario trattare la problematica in diversi periodi e situazioni storiche. Per quanto riguarda la Santa Sede, la cui storia è nota e studiata ampiamente da vari punti di vista e da diversi aspetti, ho dato all'inizio di ogni capitolo una breve sintesi dei più importanti processi e avvenimenti.

Per quanto riguarda il Montenegro, molto meno conosciuto, mi sono sforzato di illustrare molto più dettagliatamente vari aspetti della sua storia politica, sociale, religiosa e culturale, collegata con il tema principale del libro. Il Montenegro, anche se piccolo, è sempre stato collegato intensamente con i paesi balcanici ed europei ed ha subito diverse influenze, ma ha avuto anche un ruolo internazionale sproporzionato rispetto alle sue dimensioni e alla sua potenza economica.

Ho provato, dunque, a illustrare questi legami, sia con gli imperi e gli stati che in varie epoche storiche hanno dominato il paese (Impero romano, Bisanzio, Repubblica di Venezia, Impero ottomano, Austria e altri), come anche intense e complesse relazioni con gli stati vicini, (Croazia, Serbia, Bosnia, Albania e Kosovo) con i quali il Montenegro spesso divideva lo stesso destino storico, in particolare in contesto della Jugoslavia. I legami con la Santa Sede e la storia religiosa del paese erano molto influenzati da variabili scenari balcanici.

Mi sono servito di una vasta bibliografia, in particolar modo è stata essenziale la monumentale opera "Illyrici sacri" in otto volumi di Daniele Farlati (ultimi due volumi di Jacopo Coleti) anche se pubblicata tra 1751 e 1819. Ci sono molte importanti raccolte dei documenti che riguardano i rapporti della Santa Sede e i paesi dei Balcani occidentali (Smičiklas, Theiner, ecc.) Per il periodo tra il XVI e XVIII secolo sono molto importanti documenti pubblicati da J. Radonić e M. Jačov. Per la storiografia montenegrina, specificamente per i rapporti tra la Santa Sede e il Montenegro, è preziosa l'opera "Monumenta Montenegrina," in otto volumi pubblicati tra 2001 e 2008; in questi volumi, anche se con qualche errore e omissione, sono raccolti moltissimi documenti già pubblicati da vari autori.

Per quanto riguarda specificamente la storia della Chiesa cattolica nel Montenegro e delle relazioni con la Santa Sede sono particolarmente importanti i libri di I. Marković "Dukljansko barska metropolija" (1902), I. Jovović "Iz prošlosti Dukljansko- Barske nadbiskupije," (2004), J. Rastoder, "Devet vjekova Barske nadbiskupije," (1989) e L. Blehova Čelebić "Hrišćanstvo u Boki 1200-1500, Kotorški distrikt," (2006). Per la storia della Chiesa nel Montenegro durante il XX secolo sono rilevanti i libri di Z. Folić "Država i vjerske zajednice u Crnoj Gori (2007) e "Vjerske zajednice u Crnoj Gori 1918-1953" (2001).

Negli ultimi anni sono state pubblicate due importanti raccolte di documenti relativi a questo argomento: “*Documenta Vaticana historiam Montiss Nigri spectantia I. Le relazioni ‘ad limina’ dei vescovi di Cattaro alla Santa Sede (1592-1708)*” edito da Università del Montenegro, Podgorica nel 2022, con una preziosa prefazione di Antol Molnar, e “*Monumenta Montenegrina Vaticana- Konkordat između Svete stolice i Knjaževine Crne Gore iz 1886. godine,*” (a cura di S. Burzanović e B. Batrićević) edito da Istorijski institut Crne Gore a Podgorica nel 2022.

Purtroppo, fino alla conclusione di manoscritto di questo libro non è stato pubblicato il libro di Lenka Blehova Čelebić, sulla storia della Chiesa cattolica in Montenegro fino al 1500. Questo libro, che è frutto di lunghi anni di ricerche nell’Archivio Apostolico Vaticano e la cui pubblicazione recente era stata annunciata l’anno scorso, sarà sicuramente prezioso per i futuri studiosi dei rapporti tra il Montenegro e la Santa Sede.

Mi sono servito di opere di molti autori croati e serbi visto che essi hanno trattato spesso i temi che riguardano la storia generale e la storia religiosa del Montenegro.

Poiché si tratta di complessi e delicati argomenti storici, i quali sono stati spesso interpretati in modo differente dagli studiosi, e poiché molti documenti – soprattutto alcuni risalenti al medioevo – sono di dubbia autenticità, ho riportato i diversi pareri dei più autorevoli storici prima di esprimere una mia valutazione personale. Nel capitolo che riguarda l’ultimo periodo storico (2006-2024) molto ricco di eventi, poiché i documenti montenegrini e quelli della Santa Sede non sono accessibili, ho scritto solo in base di quello che è conosciuto all’opinione pubblica attraverso i media, i saggi pubblicati e la mia esperienza diretta.

La mia intenzione iniziale era quella di redigere un testo molto più breve; tuttavia, nel corso delle ricerche ho reperito una quantità significativa di materiale interessante, e ciò ha determinato un ampliamento considerevole del volume. Pur trattandosi di un argomento estremamente specifico, ho cercato di adottare uno stile chiaro e accessibile, in modo da renderlo fruibile anche ai lettori privi di competenze specialistiche in materia.

Mi sono impegnato a mantenere la massima onestà intellettuale, rispettando scrupolosamente le fonti e i criteri della metodologia storiografica, senza tralasciare, come già accennato, le interpretazioni divergenti proposte da diversi studiosi. Naturalmente, ogni opera riflette inevitabilmente la soggettività di chi la scrive; pertanto, non ho celato le mie opinioni, pur consapevole della possibilità di incorrere in errori.

CAPITOLO I

IL MONTENEGRO

Situato nella parte occidentale della penisola balcanica, sulla costa adriatica e confinante con la Croazia, la Bosnia-Erzegovina, la Serbia, il Kosovo, l'Albania e attraverso l'Adriatico con l'Italia, il Montenegro è il più piccolo stato adriatico e balcanico con 13.812 kmq e 623.633 abitanti.

La sua posizione geografica e il rilievo hanno condizionato notevolmente la sua storia, cultura, struttura etnica e religiosa. Esposto alle influenze orientali e occidentali dall'inizio di sua storia, alle frequenti invasioni e attacchi di diversi popoli, imperi e stati, ha avuto una storia travagliata e dinamica, cambiando più volte la struttura etnica, religiosa e culturale e questa storia ha lasciato profonde tracce nel patrimonio storico, culturale, costumi, tradizioni e mentalità.

Il Montenegro è uno Stato rivierasco del Mediterraneo, affacciato sull'Adriatico e attraverso la costa collegato con altri paesi mediterranei e in particolare con quegli adriatici. Il suo rilievo prevalentemente montuoso, con la catena di Alpi dinariche che dividono la stretta striscia di costa dal retroterra, ha avuto un'influenza sullo sviluppo. La striscia costiera, lunga circa 300 km e larga da alcune centinaia di metri a 10 km, è la parte più sviluppata dal punto di vista sociale, economico e culturale dall'inizio della storia. La costa frastagliata con molte baie e golfi ha favorito la navigazione e commercio marittimo e lo sviluppo delle città. Qui sono situate le più antiche città del Montenegro, Cattaro (Kotor),

Risano (Risan), Budua (Budva), Antivari (Bar) e Dulcigno (Ulcinj) e la maggior parte del patrimonio culturale del paese. La città di Cattaro e la sua baia sono proclamati dall'UNESCO il patrimonio culturale e ambientale dell'umanità.

La mancanza dei fiumi navigabili e dei passaggi naturali verso l'entroterra, con eccezione di fiume Bojana che rappresenta la frontiera con l'Albania e collega l'Adriatico con il lago di Scutari, ha ostacolato le comunicazioni con la parte continentale del paese. Le alte montagne sopra la costa, come anche quelle a nord del paese difficilmente accessibili, rappresentavano per secoli il rifugio della popolazione dai conquistatori, che organizzate in tribù riuscirono, anche se vivendo in condizioni difficili, come anche in altre parti dei Balcani, a conservare loro costumi, tradizioni, religione, loro identità. L'unica città situata nelle montagne carsiche sopra la costa e la capitale storica di Cetinje.

La depressione centrale, situata intorno al lago di Scutari, nella valle di fiume Zeta e nella valle di Nikšić, abbondante di acqua e con un clima mediterraneo è l'unica pianura del paese. Nell'epoca romana in questa zona si trovava la più importante città Doclea (Duklja) che nel primo medioevo diventò il centro del paese e ha dato il nome al primo stato medievale montenegrino. Anche adesso la maggior parte della popolazione montenegrina abita in questa zona, dove si trovano le più grandi città, la capitale Podgorica e Nikšić.

La zona delle alte montagne del nord, che raggiungono le altitudini sopra ai 2000 m, coperta di fitte foreste è attraversata da fiumi che formano i canyon molto profondi, dai quali il più grande è quello di Tara (secondo più grande canyon nel mondo, dopo quello di Colorado). In questa zona ci sono decine dei piccoli laghi glaciali. A causa di mancanza di comunicazioni con la costa nel passato era per secoli isolata dal Mediterraneo, rimanendo la parte meno sviluppata e la più arretrata del Montenegro.

Secondo i risultati del censimento del 2023, il Montenegro aveva una popolazione di 623.633 abitanti con residenza nel paese, nonché 44.017 che hanno la cittadinanza montenegrina e lavorano, soggiornano o studiano all'estero⁽¹⁾. Da 623.633 abitanti 565.804 (90,73%) sono

(1) Društvo statističara i demografa Crne Gore (Società di statistici e demografi del Montenegro) invece sostiene che 213.478 cittadini montenegrini vivono all'estero.

cittadini montenegrini, 46.878 (7,58%) cittadini stranieri con residenza nel paese e 10,691 (1,71%) quelli con cittadinanza montenegrina e quella di un altro stato⁽²⁾.

La popolazione ha una complessa struttura etnica ed è composta da montenegrini (41,12%), serbi (32,93%), bosniaci (9,45%), albanesi (4,97%), russi (2,06%) musulmani (come nazionalità 1,63%), e altri. Si tratta dunque di uno stato nel quale nessuna delle etnie non ha una maggioranza assoluta, uno stato multietnico.

Gli albanesi sono la popolazione più antica, perché sembra che discendano dagli antichi illiri, l'unica delle antiche popolazioni della regione che ha evitato la slavizzazione e ha una lingua diversa. Tutte altre etnie appartengono agli slavi meridionali.

Anche la composizione religiosa è complessa con ortodossi (71,1%), musulmani (19,99%), cattolici (3,27%), ateisti e altri. Nel Montenegro, a differenza di altri paesi balcanici, non esiste l'identificazione tra la religione e l'etnia. Gli ortodossi sono composti maggiormente da montenegrini e serbi, i musulmani da bosniaci, albanesi e musulmani slavi, e i fedeli della Chiesa cattolica sono composti da albanesi, montenegrini e croati. Secondo i dati dell'ultimo censimento del 2023 nel Montenegro c'erano 20.408 cattolici, dai quali 7.954 erano albanesi, 5.667 montenegrini, 5.527 croati, 275 ungheresi, 224 sloveni, 115 Serbi ecc. Mentre i croati facevano solo il 25,9 % di cattolici nel Montenegro, il 91 % di croati erano cattolici.

Durante la sua lunga storia il Montenegro ha cambiato più volte la sua composizione etnica, religiosa e culturale, il sistema politico e sociale, il nome e le frontiere⁽³⁾.

Nell'evo antico il paese era abitato dagli illiri e nelle città sulla costa esistevano gli empori greci. Conquistato dai romani nel II secolo a.C. e in seguito romanizzato, è stato cristianizzato come il resto dell'Impero. Nel IV secolo fu diviso in due dalla frontiera tra l'Impero d'Oriente e quello dell'Occidente che ha condizionato la sua futura storia. Molti paesi dei

(2) https://monstat.org/uploads/files/popis%202021/saopstenja/SAOPSTENJE_Popis%20stanovnistva%202023%20II_cg.pdf.

(3) Sulla storia generale del Montenegro si veda; A. Sbutega, *Storia del Montenegro*, Soveria Mannelli, 2006; Ž. Andrijašević, Š. Rastoder, *Istorija Crne Gore. Od najstarijih vremena do 2003*, Podgorica, 2006; E. Roberts, *Realm of the Black Mountain, A History of Montenegro*, London 2007; *Istorija Crne Gore I-III* Titograd, 1967, 1970, 1975.

Balcani, dell'Europa centrale e orientale si proclamano la frontiera e il ponte tra l'Oriente e Occidente; ma nessuno non ha tanto diritto quanto il Montenegro per affermare di avere dentro di sé questa frontiera e di aver costruito i ponti per superarla. Nel corso dei secoli seguì l'invasione degli slavi, che furono cristianizzati, la costituzione del primo stato indipendente nel 1042, che fu cattolico, conquistato dai serbi alla fine del XII secolo, quando comincia l'introduzione del ortodossia.

Alla fine del XV secolo il Montenegro fu conquistato dall'Impero ottomano quando cominciò anche l'introduzione dell'islam e la secolare lotta per la liberazione. Sulla costa era presente la Repubblica di Venezia e nel corso del XIX secolo l'Austria.

Tutti i popoli, le culture, le civiltà, gli stati e gli imperi che erano presenti in questo territorio hanno lasciato in eredità monumenti, siti archeologici, fortezze, templi, chiese, monasteri, moschee, opere d'arte e documenti. Hanno plasmato anche la mentalità e la cultura del Montenegro attuale e hanno condizionato la sua complessità etnica, religiosa e culturale. La convivenza non era sempre facile e ha creato tensioni e a volte anche scontri drammatici, ma con il tempo popoli, culture e religioni si sono abituati a convivere, dialogare e collaborare.

La popolazione del Montenegro, a prescindere dell'appartenenza etnica e religiosa, ha mostrato una grande vitalità storica e un senso di stato, tanto che è riuscita nel 2006 a ricostruire l'indipendenza, per la quinta volta nel corso di un millennio. Era anche la prima volta che l'indipendenza era acquisita senza usare le armi, con un referendum democratico.

Nonostante essere più volte cristianizzato e poi scristianizzato ed essere ateizzato durante l'epoca comunista, il senso del sacro è rimasto molto radicato, e dopo la fine del comunismo, la gente è tornata alla fede degli avi.

La Chiesa ortodossa montenegrina, che nel medioevo faceva parte del patriarcato serbo, acquistò l'indipendenza dopo l'abolizione di questo patriarcato nel 1766 e diventò di fatto indipendente. Perduta l'indipendenza di stato nel 1918, la Chiesa ortodossa montenegrina fu incorporata nell'appena ricostruito patriarcato serbo nel 1920. Attualmente, nel Montenegro esistono due Chiese ortodosse rivali, quella serba e quella autocefale montenegrina, ricostruita nel 1993.

I cattolici sono organizzati nella diocesi di Cattaro (suffragante della metropoli di Spalato) e nell'arcidiocesi di Antivari, che fanno parte della Conferenza episcopale Cirillo e Metodio che comprende anche le diocesi di Serbia, Kosovo e Macedonia. La diocesi di Cattaro si estende su una superficie di 674 kmq con 8.300 cattolici su una popolazione di 95.000 (8,7%), 25 parrocchie, 12 sacerdoti secolari e 3 sacerdoti regolari residenti, 4 seminaristi, 3 membri degli istituti religiosi maschili e 28 degli istituti femminili, 1 istituto di beneficenza e con 76 battesimi nel 2018⁽⁴⁾. L'arcidiocesi di Antivari si estende su una superficie di 13.188 kmq con 12.000 cattolici su una popolazione di 632.000 (il 1,9%), 19 parrocchie, 6 sacerdoti secolari e 6 sacerdoti regolari residenti, 6 membri degli istituti religiosi maschili e 32 membri degli istituti femminili, 2 istituti di educazione e 146 battesimi nel 2018⁽⁵⁾. Inoltre, nella Chiesa cattolica ci sono anche gli arcivescovi e i vescovi titolari che “non hanno alcuna giurisdizione sulla Chiesa territoriale, ma godono i privilegi e gli onori che provengono dall'ordine episcopale⁽⁶⁾”.

Si tratta soprattutto dei vescovi ed arcivescovi che coprono alte cariche nella Curia e hanno i titoli delle arcidiocesi e diocesi ormai estinte. Per quanto riguarda le diocesi storiche del Montenegro, ormai estinte, ci sono le sedi titolari di Doclea (Duklja)⁽⁷⁾, Novi (Castelnuovo, Herceg Novi),⁽⁸⁾ Risinium (Risan, Risano),⁽⁹⁾ Budua (Budva)⁽¹⁰⁾, Suacia (Svač, Sass)⁽¹¹⁾ e Ulcinium (Dulcigno, Ulcinj)⁽¹²⁾.

I musulmani sono organizzati nella Comunità islamica del Montenegro con a capo un reis-el-ulema. La Comunità ebraica del Montenegro è stata fondata nel 2011 ed ha alcune centinaia di fedeli.

Nel Montenegro sono ancora presenti diversi modelli culturali del passato – bizantino, ottomano, latino veneto e mitteleuropeo, tipici del

(4) *Annuario pontificio 2019*, Città di Vaticano 2019, p. 81.

(5) *Ibid.* p. 374.

(6) *Ibid.* p. 1763.

(7) *Ibid.* p. 878.

(8) *Ibid.* p. 935. Non ho trovato informazioni storiche sulla diocesi di Novi prima di sua istituzione come sede titolare nel 1933.

(9) *Ibid.* p. 950.

(10) *Ibid.* p. 852.

(11) *Ibid.*, p. 966.

(12) *Ibid.* Città del Vaticano 2019, p. 879.

Mediterraneo e soprattutto dello spazio balcanico, come anche le influenze di diversi popoli slavi e degli albanesi.

Dopo aver ricostruito l'indipendenza nel 2006, il paese sta trasformando il sistema politico, sociale ed economico seguendo gli standard dell'Unione Europea.

Sul campo internazionale il Montenegro punta sullo sviluppo delle relazioni bilaterali con i paesi vicini, con gli stati più importanti del mondo e soprattutto sull'integrazione euroatlantica; il paese è diventato il membro della NATO nel 2017, è diventato candidato per l'integrazione nell'Unione Europea nel 2010 e nel 2012 sono cominciati i negoziati di adesione.

Per il Montenegro è essenziale stimolare il dialogo e la convivenza tra i popoli, religioni e culture che lo compongono, e che nello stesso tempo lo collegano con gli stati vicini, come anche con l'Europa e il Mediterraneo.

Il Montenegro è uno stato laico, ma la sua Costituzione garantisce la piena libertà religiosa e i rapporti con le comunità religiose sono regolate con gli accordi.

Nonostante il numero esiguo dei cattolici, la Chiesa cattolica ha una grande importanza, per la sua storia, patrimonio culturale e per il suo ruolo dell'anelo di collegamento con l'Europa occidentale. I legami con la Santa Sede sono particolarmente importanti, per la loro storia millenaria e molto intensa. La Chiesa cattolica nel Montenegro, cioè l'arcidiocesi di Antivari e la diocesi di Cattaro, fa parte della Conferenza Episcopale Internazionale dei Santi Cirillo e Metodio (CEICEM), insieme con le diocesi di Serbia, Nord Macedonia e Kosovo". In tutti questi paesi i cattolici rappresentano una minoranza denominazionale e, a parte il Kosovo, appartengono alle minoranze etniche, che usano le loro lingue madri nella liturgia: ungherese, croato, albanese, ruteno, ucraino, slovacco, tedesco, ceco e sloveno. Esistono due arcidiocesi sul territorio CEICEM: Belgrado e Bar; cinque diocesi: Subotica, Zrenjanin, Srijem, Kotor e Skopje; due esarcati apostolici per i fedeli di rito orientale: uno per la Macedonia e uno per la Serbia; e un'amministrazione apostolica: Prizren.

Diversi sistemi statali, la complessa situazione sociale ed ecclesiale in tutto il territorio del CEICEM, determinano molto la sua capacità di agire. Il suo ruolo particolare rappresenta la ricerca dell'unità tra tante differenze, per le quali la Chiesa – in queste aree di grande separazione e conflitto – rappresenta un segno di unità⁽¹³⁾”.

(13) <https://www.ccee.eu/ccee/conferenze-episcopali/ss-cyrellus-and-methodius/>